

# I gruppi sinodali nell'Università Cattolica. Appunti per i facilitatori

A cura di

Pierpaolo Triani

28 febbraio 2022



# L'invito alle diverse realtà ecclesiali

- L'invito in questa primo anno del cammino sinodale è di lasciarsi interpellare, come le realtà ecclesiali di tutto il mondo, dalla domanda di fondo proposta dal Sinodo Universale e attorno a questa domanda, opportunamente declinata, avviare una consultazione la più diffusa possibile.
- La natura di questa consultazione però non è di tipo informativo, bensì di tipo relazionale ed esistenziale.

# La domanda fondamentale

- *“Un interrogativo di fondo ci spinge e ci guida: come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”*  
(Documento Preparatorio, n. 2)

# Il focus del lavoro

Creare occasioni di ascolto sulla domanda fondamentale (eventualmente declinata in rapporto ad alcuni nuclei)

Costituire piccoli gruppi (gruppi sinodali) di ascolto, anche organizzati attorno ad alcuni nuclei tematici.

Promuovere esperienze di ascolto e raccogliere stimoli (temi, idee, criticità).

# Una proposta da articolare in modo diverse nelle diverse realtà

- All'interno della nostra realtà universitaria si è pensato di proporre delle schede metodologiche in riferimento a quattro nuclei tematici:
  - Compagni di viaggio
  - Ascoltare
  - Dialogare nella Chiesa e nella società
  - Formarsi alla sinodalità

Ogni realtà può scegliere però anche altri nuclei.

- Ogni schema propone una struttura del gruppo sinodale della durata di circa 120 minuti, attraverso il metodo della conversazione spirituale. Ogni gruppo è composto da 8-10 persone. In presenza si può anche arrivare a 12, on line è bene non andare oltre 8 compreso il facilitatore.
- Ogni gruppo ha un facilitatore e viene scelto tra gli altri partecipanti un segretario che prende appunti. Sia il facilitatore, sia il segretario partecipano attivamente al lavoro.

- La scheda è focalizzata su alcune domande che riprendono uno dei nuclei tematici proposti Sinodo universale.
- Nella pratica si puòò:
  - scegliere di proporre ai partecipanti una sola domanda (proponendo eventualmente le altre in successivi incontri);
  - proporre alcune invitando però i partecipanti a scegliere di concentrarsi nella propria narrazione su una particolare;
  - adattare la/le domande semplificandole, riformulandole a seconda delle caratteristiche dei partecipanti (per riformulare ed arricchire le domande a seconda degli interlocutori si può vedere le domande delle schede presenti nel sito [www.camminosinodale.net](http://www.camminosinodale.net), in particolar modo quella dedicata ai gruppi sul territorio e negli ambienti di vita).
- Inoltre per personalizzare ulteriormente la scheda a seconda delle situazioni si possono cambiare e arricchire gli esempi riportati nel punto a) della prima fase.

- Lo schema della scheda è solo uno strumento per facilitare il lavoro, l'importante è avere a cuore il senso dell'incontro e la cura dei passi del metodo.
- Un gruppo può trovarsi anche più volte dedicandosi a più domande dello stesso nucleo, oppure a nuclei diversi, l'importante è che in ogni incontro si realizzino le tre fasi del metodo.
- La condivisione nel gruppo è centrata sulla narrazione di esperienze e non sul dibattito, la finalità infatti è lasciarsi interrogare dalla domanda e porsi in ascolto dell'altro.

# Il metodo dei gruppi sinodali

- Ascolto
- Risonanza
- Raccolta

# Fase dell'ascolto

---

Il facilitatore del gruppo legge le domande ispirate dall'interrogativo fondamentale del Sinodo universale (DP 2; DP 26):

---

*Esempio:*

*L'ascolto è il primo passo, ma richiede di avere mente e cuore aperti, senza pregiudizi.*

*La comunità ecclesiale è un luogo in cui ci si ascolta e si impara ad ascoltare? Verso chi la Chiesa è "in debito di ascolto"? quali sono i pregiudizi e gli stereotipi che ostacolano l'ascolto? In questo tempo particolare della pandemia la Chiesa è stata capace di ascoltare? Può essere la comunità universitaria un contesto di ascolto?*

Il facilitatore invita quindi i partecipanti a lasciarsi interpellare dalla domanda e preparare la risposta:

a) richiamando alla mente le esperienze vissute all'interno della propria esperienza personale ed ecclesiale

Ad es esperienze:

- ... nel proprio lavoro quotidiano in università; in momenti e progetti specifici della vita universitaria
- ...nell'eventuale impegno ecclesiale
- ...nella vita parrocchiale

b) rileggendo più in profondità queste esperienze:

- Quali gioie hanno provocato queste esperienze? Quali difficoltà e ostacoli hanno messo in luce? Quali ferite hanno eventualmente generato? Quali intuizioni hanno suscitato?

c) Scegliendo i punti più importanti da comunicare.

- Vengono lasciati 2-3 minuti di silenzio per riflettere e preparare l'intervento. Ognuno è invitato a contribuire con un intervento di 4-5 minuti al massimo.

## Fase della risonanza

---

Alla conclusione degli interventi si passa al secondo momento, finalizzato a condividere quanto l'ascolto delle esperienze degli altri ha suscitato in ciascuno:

---

*Che cosa ci ha colpito di più di quanto abbiamo ascoltato dagli altri? Dove ci sembra di cogliere maggiormente l'opera dello Spirito? Quali sono esperienze e aspetti che è bene sottolineare?*

---

Anche in questo caso vengono lasciati 3-4 minuti per riflettere e preparare l'intervento. Ognuno ha 3-4 minuti per l'intervento.

## Fase della raccolta

- Si passa quindi ad un breve terzo momento. Alla luce di quanto ascoltato i partecipanti, interagendo tra di loro, sono invitati ad esprimere gli aspetti che ritiene possano sintetizzare quanto emerso nel lavoro di gruppo. Non si tratta di fare il riassunto di quanto emerso ma concentrarsi soprattutto su due aspetti: che cosa è risuonato spesso? Ci sono elementi di novità (sia in termini di esperienze nuove in atto, sia di difficoltà inedite, sia di idee)?

# Il ruolo del facilitatore o coordinatore del gruppo sinodale

- Accompagnare il lavoro partecipando all'attività del gruppo.
- Tenere presente che l'impostazione del lavoro è centrata sull'ascolto esistenziale, non sul dibattito.
- Coordinare le tre diverse fasi del metodo.

# I cinque suggerimenti per il facilitatore

- Regola 1. Essere neutri ma empatici. Il coordinatore risponde alle domande del gruppo ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.
- Regola 2. Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.
- Regola 3. Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall'ascoltare tutti con rispetto.
- Regola 4. Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).
- Regola 5. Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito Santo. Questo contribuisce a disinnescare l'ansia del risultato.